

Atti incompiuti

Alessandro Labriola

Odi bivalenti per la Regina

5 poesie

Scrivere



*Ferite spiraleggianti d'acque gelide,
senza sangue ne lacrime - che langue ferita
la sottigliezza di quei ponti e*

*l'incredulità dei balzi sulle rive opposte,
dove si riserva ancora il lusso dell'esotiche spezie.
La sua carne, le stoffe - quali essenze!*

Ingiuriano le morali di tutti i popoli!

*Ne bevono e fumano l'immagine - si perdono
nella metamorfosi rossa della sera, quando
è permesso iggozzarsi d' illusione; e noi sempre più grassi!*

*Sia anche per le caverne invernali, i tulipani
e la neve -gli antri dove i poeti nei fumosi bazar
oltraggiano la chiamata lussuosa dei neon;*

*molti si persero e non Videro,
i più rimasero scottati e vaganti*

nel circolare mistero dell'enfasi - Eterna!

e per ogni cosa!

*La luce dell'anima stessa
avrebbe comunque diluito il cielo vinoso*

*e richiamato i più folli tra noi:
Fragilità di tutto, Idolo d'oro per i pagani
- che scivolano nell'acqua dei tuoi canali!*

Sia solamente per le voluttà impertinenti!

*Per ogni volontà perduta accovacciato...
ho conquistato sogni e acquistato
la Magia che si cela dietro - e dentro*

*forse sul fondo,
come un gioiello Perduto ai troppi.*

Atto per la Regina (primo)

Impressioni (29/07/2011)



*Barbaro che ispirasti Belzebù,
diavolo d'un angelo - sesta ala d'infamia
tuttora è notte e rischiarà:*

*una nube fatta più chiara;
sta olezzando dalle fogne
il canto delle papere*

*Si leva un torpore: luci
volti, merlature dorate
di vecchie cupole Bizantine*

*- la cui arte, il cui "magico arco"
mi è estraneo quanto la guerra e il dovere;*

altri sguardi, stanno altrove implorando.

*Molti poeti - discreti
hanno perso la voce a gridar lode
ai seni fluorescenti di Julia.*

Atto per la Regina (terzo)

Impressioni (30/07/2011)



*Fiaccole, evviva la festa!
Tergiversiamo radiosi sulle rive grigie,
splendenti come specchi - venti riflessi*

*di soli sanguinanti,
aborto della precedente nottata:
fierezza nello scempio di nudità estatiche*

- danzanti folli come ossessi

*attiravano sulla folla molti sguardi
dall'alto: malevoli ed invidiosi!
Poiché l'uomo, ricco d'un Amore scontato*

*detiene il ridicolo piacere (e la pena)
per mendicar da sè
il fango e la birra;*

dove si nascondevano indolenti cigni

*- quelle stesse pozze, abbeveravano i tuoi occhi
di lacrime impossibili.*

Atto per la Regina (quarto) - Ringraziamento

Impressioni (11/08/2011)



*Piacere,
è ciò per cui abbiamo pagato;
giustiziato le ultime innocenze

ammainato le vele e richiamato
il nostro spirito (così vacuo!)
il coraggio e l'egoismo per tendere d'un fiato le reti*

Innalzare

*oltre mura sporche, sparse di sudore
l'ideale così puro ora muto e l'avarizia*

*d'incredibili viaggi e mete sconsiderate
scivola via quì, dove un fiume di strane barbe
cappelli e manti cacciano notturni.*

-

*Eccesso,
non comprese peccato, alcun male;
il vero Me era al di là*

*di quel mattino così folle
e avvelenato,
pianto sulle travi per elargir mostruose ombre:*

*accenni d'alba, volti e sfondi di creta,
accecati malinconie che schiusero il "coffee" più vicino;
Allora: coppie addolorate si strinsero al canale.*

*La solitudine mi si avventò addosso
con orli di brina - mani sottili
quasi raggiunse una sua Forma!*

*Inclinandosi sgraziatamente
mi propose una notte, poi un'altra;
il suo abbraccio costò più d'ogni rimorso.*

Atto per la Regina (quinto)

Impressioni (31/07/2011)



*Babilonia sussurra oscenità
con mille dialetti
follemente esotici o slavi - ma*

*come un luminoso enclave mormora
(a me solo) di nature e civiltà
perdute, di tutta la Tragedia.*

*Solleticavo i piedi ad un ossequioso
assenzio - perdere con dignità la forma
e regalarne il tatto di dita magiche;*

soffiando pioggia dal cielo

*fumano gli arrosti per Spuistraat:
spiriti della giovinezza preda*

*di qualche elisir furioso
s'infocchettano di trilli
volteggiando sonori - altre rive*

*ospitano le non più vergini belle
- bellissime! Tanto più che Spuistraat
dorme presto:*

*sorgeva un supremo Lineamento!
Comete di seni unti e graffi commoventi
- per quanto parvero veri!*

li piansi.

Alessandro Labriola



Alessandro Labriola, nato in Campania 23 anni fa. Estirpato con forza da quella terra vi lascia le sue radici più profonde. Trapiantato con le poche radici rimaste s'attacca alla terra del nord ma protendendo con forza, come un albero, i suoi rami verso altri orizzonti.

Quando lessi per la prima volta una delle sue poesie rimasi folgorato dallo stile di questo -giovane vecchio- che riversa la sua anima maledetta e decadentista su fogli che prendono vita dal suo stesso sangue. Fui colto da una sete desertica e cominciai a leggere quanto più possibile di lui. Ebbi quasi paura nel ritrovarmi prepotentemente tra i suoi versi.

L'autore è quanto di più scevro vi sia oggi rispetto a una falsa morale che s'impone nella società contemporanea. Egli rifiuta, rifiutato, ogni contaminazione con i mali che hanno permesso il crollo di una civiltà. Egli ha scelto con forza, e senza alcuna paura, d'essere l'antitesi d'ogni pregiudizio, moralità e insipienza del mondo. Ma come un Rimbaud redivivo sceglie con fierezza di andare incontro ad ogni scelleratezza dei sensi per poter cambiare la visione del mondo.

Questa coscienza, questa volontà, traspare chiara nel suo poemetto “Atto per la regina”, dove l’autore si impone l’atto più lontano dalla sua intrinseca personalità, in fondo, romantica. Questo atto viene ripreso, o anche parte, dalla sua poesia “lesbo d’angeli”.

Alessandro è davvero un vate che aspira all’eternità. Schivo ed essenziale nel suo procedere nel mondo ne è intriso profondamente. È un anacoreta e allo stesso tempo un conquistatore d’ogni esperienza mondana. Alessandro si è sporcato le mani, e continua a voler sperimentare ogni ambiguità stereotipata. (“Il desiderio è forte!” -Mistica- 2011).

Anela ad abbandonare il mondo per sperimentarlo appieno. Vuole toccare e sentire ogni atomo che compone il cosmo in ogni sua sfaccettatura (“... e ancora ... in mezzo a voi e alle campagne: le file di campi - il cotone...” -La cerca- 2011)

E pur restando fermo cammina, e cammina, in infinite partenze, dentro la sua anima per sputare addosso ai vili e agli indifferenti tutto il dolore e la percezione di questo in un urlo che sembra spezzare ancora una volta il velo del peccato.

La sua maschera, o le sue maschere, nascondono l’intimo suo animo solo agli infedeli, solo a coloro che hanno tradito un’umanità che si disperde nell’etere delle inconsistenze sociali. Un filo sottilissimo, e nascosto ai più, attraversa ogni suo scritto, ogni suo verso: Un flebile senso di colpa che si zittisce ogni qual volta Alessandro, d’impeto, difende ogni stilla del sudore versato.

Francesco Romano (12 maggio 2013)

Indice

Amsterdam	2
Atto per la Regina (primo)	4
Atto per la Regina (terzo)	6
Atto per la Regina (quarto) - Ringraziamento	8
Atto per la Regina (quinto)	10
<i>Alessandro Labriola</i>	12